

Storia finita, lui la perseguita Padovano rischia il processo



Il pm D'Angelo ha chiesto il rinvio a giudizio pure per danneggiamenti: nel mirino le auto del nuovo compagno e della ex, costretta a installare le telecamere in casa

CRISTINA GENESIN

19 MAGGIO 2020



padova

Una storia d'amore finita dopo tre anni, come tante volte succede. E poi lui che non riesce ad accettare la conclusione di quella relazione e lei che viene costretta a vivere nel terrore e in uno stato d'ansia perenne. Scatta la denuncia e Massimo Boscarolo, 43enne di Padova, rischia il processo per stalking e per danneggiamenti nei confronti di una 41enne della cintura.

Verso il processo

Il pubblico ministero padovano Roberto D'Angelo ha chiuso l'indagine e ha chiesto il rinvio a giudizio dell'imputato: è fissata per il prossimo 3 luglio l'udienza preliminare davanti al gup Elena Lazzarin, chiamata a pronunciarsi sulla richiesta.

la vicenda

Tutto inizia nel 2018 quando, nel mese di settembre, la 41enne decide di mettere fine al rapporto sentimentale ormai esaurito. È l'inizio dell'inferno. Secondo la denuncia della signora, presentata Boscarolo, incapace di accettare quella scelta, si sarebbe presentato più volte davanti a casa sua e anche nell'ufficio dove lavora offendendola davanti ai colleghi. Non solo: in un'occasione le avrebbe pure sferrato un pugno e l'avrebbe colpita con una testata. Ancora nel marzo 2019, di nuovo l'avrebbe raggiunta a casa spingendola con forza a terra, dopo aver iniziato un litigio: il 5 giugno e poi il 5 e 15 luglio del 2019 sarebbe sempre andato ancora a casa sua di sera, urlando e minacciandola con ingiurie. Infine la conclusione: «ti ammazzo». La "colpa" della sua ex? Non solo averlo lasciato, ma anche aver successivamente trovato un altro fidanzato tanto che sia alla fine del 2018 che, nell'ottobre 2019, Boscarolo avrebbe danneggiato le loro auto, distruggendo tergicristalli anteriori e posteriori con gli specchietti laterali dei mezzi. L'uomo avrebbe pure scavalcato la recinzione della casa entrando nel giardino: per provarlo, la vittima aveva provveduto a far installare un apparecchio di videosorveglianza.

L'inchiesta

A quel punto la 41enne ha deciso di reagire per mettere fine a una vita da incubo. E, tutelata dall'avvocato Pierlario Troccolo (che lavora anche per il Centro anti-violenza) ha presentato la querela. Il risultato? L'applicazione di una misura cautelare nei confronti di Boscarolo, il divieto di avvicinamento alla vittima e ai luoghi da lei frequentati. Vittima che ha deciso di costituirsi parte civile, reclamando un risarcimento di 50 mila euro anche a tutela del figlio che ha subito le conseguenze di quella insostenibile situazione. E che, come la mamma, ha il diritto a recuperare una tranquillità di vita. —